

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestrale e trimestrale in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
arreato " 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni

si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Verso la soluzione della crisi

Si combatterà oggi a Costantinopoli

ovvero si verrà a una conciliazione?

Rivoluzioni precedenti

I saluti che salirono violentemente

Le notizie giunte da Costantinopoli rivelano come le truppe di Adrianopoli e di Salonicco abbiano fatto causa comune, fermamente decise a non lasciarsi corrompere e a non venire ad un accomodamento con i nemici dei giovani turchi; sembra inoltre certo che, com'è sempre accaduto nelle rivoluzioni d'occidente e d'oriente, i rivoluzionari tenderanno d'impadronirsi del capo supremo del cessato regime, per costringerlo ad abdicare o per compiere su lui la vendetta suprema.

Portate voi la testa del vecchio? Finché non portate quella testa non avremo trattative — disse Muktar pascià alla missione recatasi da Costantinopoli all'avanguardia delle truppe giovani turchi per placarle.

La risposta è terribile e dimostra quale sia l'animo dei giovani turchi verso il sultano.

Del resto, come nella rivoluzione inglese e come nella francese, anche le rivoluzioni dell'impero ottomano terminano sempre con la condanna del capo dello Stato. La lotta fra la reazione e il liberalismo in Turchia non è nuova; essa è anteriore all'epoca di Midhat pascià. Nel secolo scorso parecchi sultani furono vittime del continuo alternarsi al potere dei due partiti: caddero infatti Selim III, Mustafa IV ed Abdul Aziz I. Selim III, il primo sultano riformatore, fu deposto dai giannizzeri e ucciso mentre il granvisir liberale Mustafa Bairaktar pascià voleva accorrere in suo aiuto con le truppe di Adrianopoli, Selim III fu vittima della legge dello «scheriat». Il suo successore, il reazionario Mustafa IV, fu strangolato per un motivo opposto, perché cercava di consolidare sempre più la reazione vittoriosa. Più tardi Abdul Aziz I cadde vittima della rivoluzione giovane turca del 1876.

Ora nessuno può predire ciò che accadrà, se i giovani turchi otterranno — come sembra certo — la palma della vittoria. Avranno la moderazione dimostrata il 24 luglio dello scorso anno? Dichiareranno come allora che bisogna desistere dall'intentare un processo all'Yldiz Kiosk? Potrà essere dimostrato che il sultano sia stato implicato nella controrivoluzione organizzata dall'Unione maomettana? Nei circoli diplomatici di Costantinopoli non si crede che il sultano abbia avuto lo zampino nella controrivoluzione; c'erano infatti a Costantinopoli altre e troppe persone che speravano di trarre da un rivolgimento. I ricchi spodestati del vecchio regime avevano tutto da sperare nella controrivoluzione. Ma i giovani turchi non presteranno probabilmente fede all'innocenza del sultano e questo avrà da passare dei brutti quarti d'ora, quando le truppe di Adrianopoli e di Salonicco entreranno nella città di Costantino.

MEMORIE CARIBALDINE

Il trombettiere di Nino Bixio alla battaglia del Volturmo

L'ultimo fascicolo della rivista storica «Il Risorgimento Italiano», edito dalla ditta fratelli Bocca di Torino, contiene parecchi importanti articoli e documenti inediti illustranti la storia della rivoluzione che ci ha reso indipendenti, liberi ed uniti. In un suo studio il colonnello Domenico Guerrini stampa una lettera inedita di Vittorio Emanuele II a Garibaldi, colla quale il Re eccitava il generale, nell'agosto del 1860, a passare dalla Sicilia in Calabria, contrariamente al divieto fattogli con altra lettera destinata alla pubblicità per calmare la diplomazia europea che in Torino strepitava e minacciava. Altri articoli notevoli hanno dato a questo fascicolo l'onorevole Ferdinando Martini e il senatore Alberto Dall'olio.

Togliamo dal fascicolo della «Rivista» il seguente breve scritto del professore Ersilio Michel che ci dà notizia d'un valoroso e ancor vivente agri-

tino che dalla Sicilia al Volturmo fu a fianco di Nino Bixio.

«Ai primi di giugno dell'anno che può dirsi dei Mille, un ragazzo gracile e mingherlino si presenta in Girgenti al palazzo del governatore don Domenico Bartolo, per essere arruolato dagli ufficiali mandati da Garibaldi a raccogliere uomini, armi e vettovalie.

«Ma il figlio del duce, Menotti, ed altri tra medici ed ufficiali incaricati della cernita, lo scartano per l'età giovanile e per la statura e gracilità del corpo.

«Il ragazzo che vede partire per la guerra altri compagni della sua stessa età e vuol contribuire con la sua parte alla libertà dell'isola, toccato nell'orgoglio, non si rassegna al rifiuto, insiste nella sua domanda, e poiché non è ascoltato, si presenta arditamente a Nino Bixio, gli manifesta la sua volontà e aggiunge risolutamente che se non l'avessero accettato in Girgenti si sarebbe recato a piedi a Palermo per essere arruolato da Garibaldi.

«Bixio ammira la prontezza del ragazzo gli domanda se sa di musica, e, avuta risposta affermativa, lo acco-

tano potrebbe salvare la Turchia. La Zett ha completa fiducia nei giovani turchi, che crede il solo elemento che può ancora migliorare le condizioni politiche dell'impero: da esse si attende lo sviluppo militare e moderazione nell'esercizio del potere.

Cinquecento morti ad Adana

Londra, 20. — La Reuter ha da Costantinopoli: Un dispaccio consolare annuncia che vi furono 500 morti nel vilayet di Adana.

Gli eccidi in Asia

Alessandretta, 20. — Nel litorale di Bayaz i mussulmani hanno fatto uscire 400 forzati e li hanno armati. Ciò preoccupa molto la popolazione cristiana.

Ad Abdes i lazzaristi e parecchie migliaia di armeni si trovano circondati da kurdi.

Mandano da Mbuoh che vi sono disordini gravi in quelle località.

Si dice che a Adana vi siano stati tremila cristiani uccisi.

Anche a Marask sarebbero stati uccisi un migliaio ai cristiani.

L'intimazione al presidio di Costantinopoli

Costantinopoli, 20. — Hussein pascià, comandante l'esercito macedone che entrerà domani in città, direbbe ieri al capo di stato maggiore generale, un dispaccio biasimante vivamente la rivolta militare e dice che delle forze bastanti, reclutate dal secondo e terzo corpo d'armata, sono già a S. Stefano e dintorni onde prendere dei provvedimenti efficaci per garantire la costituzione e ristabilire l'ordine pubblico nella capitale, punire le vili spie.

L'esercito macedone chiede alle truppe di terra e di mare di Costantinopoli: 1. di non impedire affatto la reintegrazione di tutti i comandanti. Gli ufficiali, sottufficiali e soldati di Costantinopoli presteranno sul Corano alla presenza del Cheik ul islam e dei loro comandanti, il giuramento di obbedire ciecamente a tutti gli ordini degli ufficiali e di non immischiarsi più di politica e di occuparsi soltanto dei doveri militari;

2. Di non partecipare affatto alle misure di repressione che l'esercito prenderà per punire i vili. Bisogna invece denunciare agli ufficiali le spie. Nel caso che le truppe accettino queste due domande non saranno molestate.

L'ultimatum ad Abdul Hamid

Perigi, 20. — I giornali ricevono da Costantinopoli: Il consiglio dei ministri si è riunito sotto la presidenza di Tewfik Pascià. Si assicura che abbia accordato al Sultano fino a domani sera per abdicare.

Il riconoscimento dell'indipendenza bulgara

Londra, 20. — Il Times ha da Sofia: Dopo la firma del protocollo turco bulgaro, gli ambasciatori delle potenze della triplice «entente» hanno dichiarato che i loro Governi riconoscevano l'indipendenza della Bulgaria.

Le navi italiane in Levante

Roma, 20. — L'incrociatore Ferruc-

glie e lo fa inscrivere nel corpo trombe.

«I volontari partono e sotto la guida degli stessi ufficiali arruolati si fermano in altri luoghi dell'isola per raccogliere altri uomini e con essi rafforzare le scarse schiere dei Mille.

«Il ragazzo agrigentino, lieto e superbo di essere stato vestito della rossa e fiammante camicia, nelle tappe e nei bivacchi dà fiato al suo strumento per imparare i diversi segnali, e a Licata finalmente comincia il suo servizio effettivo.

«Dopo la vittoria di Milazzo i nuovi drappelli s'imbarcano a Giardina e scendono sulla costa della Calabria in una spiaggia arenosa. Il piccolo trombettiere segue più da vicino e con affettuosa devozione il forte e buon generale che lo aveva voluto partecipare della grande impresa di liberare la patria.

«A Reggio, nella strada dei Macellai, Bixio è ferito da una palla al braccio, e poco dopo sulla piazza del Duomo il ragazzo che mostra di non impaurirsi ai colpi di fucile, è ferito anche lui da una scheggia di mitraglia, e pur nondimeno sostiene il combattimento e

adempie il suo servizio di trombettiere fino a mezzogiorno.

Il principe di Samos assassinato

Vienna, 20. — La Neue Freie Presse ha da Smirne che Kopasiss, principe di Samos è stato assassinato.

Andrea Kopasiss Effendi, di nazionalità greca, funzionario dell'impero ottomano, col rango di Bala, era stato nominato nel dicembre del 1907 principe di Samos, cioè governatore per conto della Porta di quello Stato tributario della Turchia. Aveva 53 anni.

Per l'aumento della flotta

Roma, 20. — Si assicura che l'on. Mirabello intenda prima che il Parlamento prenda le sue vacanze estive, presentare al consiglio dei ministri la questione delle spese per l'aumento della flotta, aumento reso necessario dal fatto che l'Austria sta quasi per raddoppiare la sua potenzialità marittima colla costruzione di quattro nuove grandi corazzate.

L'on. Mirabello avrebbe anche l'intenzione di riformare l'amministrazione della Marina cercando di fare delle economie, specialmente col sopprimere alcuni arsenali.

La emissione di 150 milioni di obbligazioni ferroviarie

Come verranno collocati i milioni

Roma, 20. — Fra il ministro del Tesoro Carcano e il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher sono stati fissati accordi per la emissione dei primi centocinquanta milioni di obbligazioni ferroviarie da lire cinquecento ciascuna, fruttanti il 3.50 per cento netto.

Essendo stati assegnati trenta milioni di capitale nominale delle dette obbligazioni, per gli impieghi necessari, alla Cassa Depositi e Prestiti, la Banca d'Italia si è assunta il collocamento degli altri centoventi milioni, dei quali trentacinque milioni nominali vengono presi a fermo dai tre Istituti d'emissione, dalle Casse di Risparmio di Milano, di Roma e da altri istituti congeneri.

Per collocamento di residuo, di ottantacinque milioni, si è formato un consorzio con a capo la Banca d'Italia e al quale, oltre il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, parteciperanno la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, la Società Bancaria Italiana, l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino, la Ditta Zaccaria Pisa, la Cassa generale di Genova, la Banca Lombarda e la Banca Veneta di depositi e conti correnti per porre in pubblica sottoscrizione tante obbligazioni da lire cinquecento corrispondenti al capitale nominale suddetto di ottantacinque milioni con godimento dei frutti dal 1. aprile corrente.

Il prezzo della sottoscrizione è già fissato in ragione di lire centodue per ogni cento di capitale nominale da pagarsi il 1. Giugno prossimo.

perduto, gli ordina di suonare la carica.

«Le schiere garibaldine dopo Reggio passano rapidamente di paese in paese, da Villa San Giovanni a Cosenza, a Catanzaro a Paola, e vincono in ogni luogo i borbonici. Il gracile trombettiere agrigentino non rimane indietro, ma svelto sempre ed alacre segue lietamente il duce della sua brigata, che ha il volto severo e gli occhi grifagni, ma l'anima buona.

«A Paola i garibaldini s'imbarcano su vari piroscafi e, giunti a Napoli, tra il più vivo entusiasmo del popolo attraversano la città e si sparpagliano nei diversi quartieri. Pochi giorni dopo, ripartono, e dopo breve marcia prendono posizione a Santa Maria, a Cajazzo, a Maddaloni.

«Bixio che ha vicino il suo piccolo trombettiere, occupa quest'ultimo punto e prende tutte le disposizioni per rintuzzare l'impeto dei borbonici. Ma questi, più forti di numero, respingono i garibaldini e li costringono a lasciare la difesa del ponte e a ritirarsi indietro verso la montagna.

«Il generale si vede per un momento

Ai sottoscrittori si concederanno rateazioni di pagamento colle modalità che verranno indicate nel manifesto per la sottoscrizione, la quale avrà luogo entro il corrente Aprile.

Il monumento a Pietro Fortunato Calvi

Lo scultore Urbano Nono ha donato al Cadore un colossale monumento, sul quale posa l'imponente figura di Pietro Fortunato Calvi, eroe dell'indipendenza cadornina. Il monumento, che si alzerà di dodici metri dal suolo, sarà posto nel colle di Contrà, fra Pieve di Cadore e Tai; da quell'altezza la figura dell'eroe dominerà le vallate di Piave e del Boite, che già furono teatro delle sue epiche gesta. Il Comitato, costituito dalle più spiccate personalità del Cadore, lavora alacremente perché la prossima inaugurazione — che seguirà ai primi di luglio — riesca solenne affermazione di patriottismo.

Ad una lettera del Comitato, l'on. Fradeletto ha risposto dando la propria adesione all'invito fattogli di tenere il discorso inaugurale.

Asterischi e parentesi

— Per voi, signore: prosa utile.

Una delle preoccupazioni più vive di una intelligente padrona di casa, alla vigilia di un trasloco (se ne sente parlare, un pochino, in questi giorni) è la faccenda dei nuovi parati da adattare alla nuova abitazione. Nella scelta delle carte da parato, come in quella delle tappezzerie, non bisogna certo giungere alla esagerazione di quella signora che voleva armonizzare le loro stinte a quella del suo abbigliamento: ma la cosa ha la sua importanza anche sotto altri punti di vista.

Ci lamentiamo qualche volta della mancanza di luce negli appartamenti, anche quando vi si accendono candele, lumi a petrolio, ecc., o quando si usa la elettricità vi restano sempre degli angoli oscuri. Non si fa generalmente attenzione all'assorbimento della luce artificiale fatta dalla carta del parato. Se i muri sono tappezzati di bianco, non ci sarà che il 50 per cento di dispersione di luce; se la carta è rossa, il riflesso non sarà maggiore del 15 per cento; con una carta gialla potrà essere calcolato al 40 per cento; con una carta bruna si ridurrà al 13,5 per cento, con una carta verde-chiaro si otterrà il 40 per cento di luce, mentre con una carta verde-bottiglia non se ne avrà che il 15 per cento.

Si è anche verificato che il mobiglio assorbe più o meno luce a seconda che sia più o meno scuro. Da ciò la necessità di scegliere bene i colori dei velluti, damaschi, «cristonnes»; ma è specialmente la scelta della carta che richiede grandi precauzioni, giacché, secondo il colore, può esercitare un'azione più o meno nociva sulla vista o sui nervi. E' anche necessario tener calcolo della esposizione della camera. Le camere a settentrione debbono essere tappezzate di colori più chiari di quelle esposte a mezzogiorno od a ponente. Questi dettagli sembrano puerili ed invece sono essenzialmente utili alla conservazione degli occhi e al riposo dei nervi.

— Ci sono dei giudici anche a Vienna. Non solo a Berlino ma anche a Vienna vi sono dei giudici. Pare però che ciò non serva gran cosa al trionfo della giustizia. A Vienna c'era adunque una fa-

buca, e lo fa inscrivere nel corpo trombe.

«I volontari partono e sotto la guida degli stessi ufficiali arruolati si fermano in altri luoghi dell'isola per raccogliere altri uomini e con essi rafforzare le scarse schiere dei Mille.

«Ma il figlio del duce, Menotti, ed altri tra medici ed ufficiali incaricati della cernita, lo scartano per l'età giovanile e per la statura e gracilità del corpo.

«Il ragazzo che vede partire per la guerra altri compagni della sua stessa età e vuol contribuire con la sua parte alla libertà dell'isola, toccato nell'orgoglio, non si rassegna al rifiuto, insiste nella sua domanda, e poiché non è ascoltato, si presenta arditamente a Nino Bixio, gli manifesta la sua volontà e aggiunge risolutamente che se non l'avessero accettato in Girgenti si sarebbe recato a piedi a Palermo per essere arruolato da Garibaldi.

«Bixio ammira la prontezza del ragazzo gli domanda se sa di musica, e, avuta risposta affermativa, lo acco-

adempie il suo servizio di trombettiere fino a mezzogiorno.

«Le schiere garibaldine dopo Reggio passano rapidamente di paese in paese, da Villa San Giovanni a Cosenza, a Catanzaro a Paola, e vincono in ogni luogo i borbonici. Il gracile trombettiere agrigentino non rimane indietro, ma svelto sempre ed alacre segue lietamente il duce della sua brigata, che ha il volto severo e gli occhi grifagni, ma l'anima buona.

«A Paola i garibaldini s'imbarcano su vari piroscafi e, giunti a Napoli, tra il più vivo entusiasmo del popolo attraversano la città e si sparpagliano nei diversi quartieri. Pochi giorni dopo, ripartono, e dopo breve marcia prendono posizione a Santa Maria, a Cajazzo, a Maddaloni.

«Bixio che ha vicino il suo piccolo trombettiere, occupa quest'ultimo punto e prende tutte le disposizioni per rintuzzare l'impeto dei borbonici. Ma questi, più forti di numero, respingono i garibaldini e li costringono a lasciare la difesa del ponte e a ritirarsi indietro verso la montagna.

«Il generale si vede per un momento

bricazione molto importante di « fezz » che avevano naturalmente il loro più vivo e nutrito movimento di esportazione per la Turchia. Ora, com'è noto, S. E. il ministro Aehrenthal ha avuto la mala idea di metter le mani sulla Bosnia e sull'Erzegovina; ed è noto anche come la Turchia abbia per circa due mesi bollato tutte le mercanzie austriache. Perciò niente più vendita di « fezz » i cappelli viennesi, dovevano contentarsi di ammirarli, disposti in bell'ordine, nei loro magazzini. Ed allora uno di essi ha avuto l'idea di... citare in Tribunale per un giudizio di indennizzo l'autore di tutto quel malanno commerciale, e cioè il barone di Aehrenthal, la cui politica imprudente era la causa diretta del malanno suddetto...

È stato come si capisce, uno scandalo enorme! Ed a giusta ragione! Che diamine! Se i privati si mettono a chiedere conto ai governanti dei danni loro derivati dagli atti di una politica tanto più fantastica quanto irresponsabile, ma dove si andrà a finire? Peggio poi anche se trovano dei giuristi che si prestano a queste strane e nuovissime rivendicazioni! Perché di fatto è accaduto che si è trovato un giudice, il dottor Hesch, il quale semplicemente e come la cosa più naturale del mondo, aveva fissato l'udienza per il giudizio, citando a comparirvi S. E. il ministro! Basta! Fortunatamente tutto è rientrato nell'ordine. Il processo è stato revocato!

Ci sono tanti « fezz » in Tribunale... ed anche in Italia!

Nella sala da gioco di una equivoa bisca, un banchiere batte continuamente otto e nove, pelando allegramente tutti.

I puntatori, ostentati, si lasciano sfuggire qualche parola poco riguardosa verso colui che vuota loro le tasche, con una fortuna così insolentemente persistente.

Il banchiere esasperato, estrae da una tasca la rivoltella.

« Non tirate, per carità — gli grida un vicino. »

« ...? »

« Voi tirereste certamente... un altro noel! »

— Stile elettorale.
Frammento della confessione di fede di un candidato, professore di aritmetica:
« ... Io sono pronto a risolvere tutti i problemi sociali: ma guardiamoci bene dalla divisione, che farebbe il gioco delle frazioni avverse, permettendo loro di moltiplicare i loro sforzi e di ostruire dei voti alla nostra causa. »

Cronaca provinciale

Da RESIUTTA

Arrivo di alpini

Ci scrivono in data 20:
Domenica alle 10 sono arrivati qui 4 compagnie alpine del I reggimento. La prima compagnia si ferma a Resiutta, le altre al Ponte Moggio e a Dogna.

È pure arrivata qui una compagnia del Genio che prenderà posto nel forte *Ponte per aria*.

Il soggiorno dei nostri bravi alpini si prolungherà più degli scorsi anni, ed alla fine pare vi sarà qualche manovra.

Da LATISANA

Servizio automobilistico con Udine

Ci scrivono in data 20:
Si assicura che da persone competenti si stanno facendo pratiche per istituire un servizio automobilistico fra Udine e Latisana.

Le automobili percorrerebbero la seguente linea: Latisana, Rouchis, Rivignano, Flambro, Talmassons, Lestizza, Selsanico, Udine.

Da MORTEGLIANO

Oltraggi a carabinieri

Ci scrivono in data 20:
Verso le ore 9.30 dell'altro ieri il maresciallo Caporale assieme ad un milite che trovavansi in servizio furono oltraggiati da certo Purinani Giovanni, individuo pregiudicato.

rito non ebbidisse, minaccia e urla come una tigre. Per buona sorte dopo un po' di strada il cavallo si ferma e il trombettiere, mezzo tramortito, può scendere.

« Il combattimento si fa più vivo e nutrito su tutta la linea; i picciotti, animati dal loro duce, compiono prodigi di valore e i borbonici cominciano a indietreggiare. Finalmente, al tramonto del sole, i garibaldini cacciano gli ultimi nemici dal ponte e riprendono le loro posizioni perdute; poi, decisa la giornata, si danno a raccogliere i loro morti e i loro feriti. »

« Bixio è contento di sé e dei suoi e la sera, raccolto a mensa con vari ufficiali, fa chiamare il suo piccolo trombettiere. Il ragazzo, che per la forte stretta non può quasi più parlare si reca tutto tremante alla tenda del generale, ma non riceve alcuna punizione, come temeva, e neppure un rimprovero. »

« Bixio gli va incontro, gli porge un pane, un pezzo di pollo e un bicchier di vino che pare un vero ristoro al povero ragazzo dopo tutte le emozioni della giornata. Poi, udendo la sua voce rauca e inarticolata si volge ad un dot-

Da MANZANO

Manovre coi quadri

Ci scrivono in data 20:

Domani avranno termine le manovre coi quadri principiate il 15 corr.

Vi presero parte 22 Ufficiali sotto la direzione del com. Generale Umberto Garrioni, bene alloggiati presso rispettabili famiglie del capoluogo.

L'albergo centrale diretto dal Sig. Bearzi Eugenio fornì la mensa con piena soddisfazione di tutti i convenuti.

Per due sera la fanfara del Club Ciclistico volle con breve concertino fare onore agli ospiti.

Pel cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia

Roma, 20. — L'on. Rava ha diradato ai provveditori, agli studi, ai presidi degli istituti tecnici e ai capi di Istituto delle scuole secondarie una circolare per il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia.

Eccola:

« Nel 1911 il popolo italiano celebrerà solennemente il ritorno, dopo 50 anni, della data memorabile in cui dal primo Parlamento eletto coi suoi liberi voti, fu proclamata la unità politica dell'Italia nel nome di Vittorio Emanuele II, suo primo Re, e di Roma capitale, acclamata dalla opinione nazionale. Ma la ridorrenza cinquantennaria del glorioso triennio di lotta di vittorie e di fortunati eventi, che prepararono quell'affermazione — voto secolare di tante generazioni di nostra gente — si inizia fino da quest'anno. »

Nel 1859 sui campi vittoriosi di Lombardia fu aperta la via trionfale che ci condusse a libertà, a indipendenza, a unità; e la rivoluzione e la annessione dell'Italia centrale, l'audace ed epica spedizione dei Mille e quella meditata prudente per la liberazione delle Marche e dell'Umbria, i plebisciti ne segnano le pietre miliari.

Io desidero che fin d'ora, e nei due anni che a questo seguiranno, la gioventù delle scuole di qualunque ordine o grado, sia di frequente e con particolare cura richiamata dai suoi maestri al ricordo di così gloriosi e patriottici avvenimenti e preparata a comprenderli e a sentire tutta la importanza civile e politica.

Per l'educazione dell'anima e della mente è di grande efficacia mettere i giovani in contatto immediato con la vita reale, facendoli partecipi delle gioie e dei dolori della società, in mezzo alla quale vivono e per cui debbono formarsi. In ciascuna scuola per tanto il capo d'istituto curerà che che non solo gli insegnanti di storia, o quello di classe, — se manca lo speciale insegnante di storia — svolga ai propri alunni questa parte del suo programma con quella maggiore ampiezza che dal programma stesso e dal grado della scuola può essere consentito, ma altresì che almeno una volta, durante l'anno, gli alunni dell'Istituto, o tutti insieme raccolti o in gruppi di due o più classi, siano chiamati a sentire le parole d'uno degli insegnanti designati dai suoi colleghi a narrare le vicende più notevoli di quei tre anni fondamentali per la formazione della nostra unità di nazione.

Gradirò che i provveditori agli studi ed ai presidenti delle Giunte di vigilanza per gli istituti tecnici, ciascuno per la propria giurisdizione, mi diano notizia sollecita del nome degli insegnanti, che in ogni singolo istituto abbiano accettato l'incarico di tale commemorazione e a suo tempo del giorno in cui questa ebbe luogo. *Rava*.

Un cap. italiano fermato a l'Ala

Ala, 21. — Mi giunge solo oggi notizia di un'altra cortesia austriaca...

tore e gli ordina di medicargli la gola. « Nella notte i garibaldini partono per Caserta vecchia per attaccare i fuggitivi borbonici e passano di scaramuccia in scaramuccia a Santa Maria, a Capua, a Caserta; in questa città ricevono il congedo e sei mesi di paga in compenso di quanto avevano operato per la patria. »

« Il piccolo trombettiere agrigentino con un gruzzolo di circa trecento lire torna a casa sua, superbo di avere compiuto il proprio dovere e di aver veduto e udito da vicino il biondo eroe liberatore della sua isola. »

« Due anni dopo egli segue ancora il Duce ammaliatore fino al doloroso sacrificio di Aspromonte, e più tardi, sempre fervido di amor patrio, soldato regolare nell'esercito italiano, prende parte all'ultima guerra per la libertà e l'indipendenza della patria. »

« Ora sempre vegeto e sano, vive modesto tra i suoi concittadini nella discreta agiatezza che seppe guadagnarsi con tanti anni di continuo ed onorato lavoro. »

« Il suo nome è Antonino Indelicato. »

avvenuta giorni fa alla nostra stazione: Un capitano dell'esercito italiano — e non ne scrivo il nome ad evitargli noie — munito di tutte le sue carte in piena regola — in borghese, dovette recarsi, per ragioni di famiglia, a salutare un suo parente a Trento. La sua presenza fu galantemente notata a Trento ed egli si ebbe, nei luoghi ove si recò, una vera e propria scorta d'onore, il capitano — che era a Trento per ragioni di affari — non si preoccupò della cosa, ma mentre si apprestò a far ritorno in Italia, ad Ala fu formato, invitato a presentarsi nell'ufficio di polizia austriaco e dovette dimostrare che il suo viaggio era permesso dai suoi superiori e che egli, per ragioni private, aveva dovuto recarsi a Trento.

Naturalmente il capitano fu lasciato in libertà e poté proseguire il suo viaggio.

La morte di un collega

La scomparsa di Valentino Rizzo, morto serenamente l'altro ieri nella sua Odezza, è un lutto per la stampa italiana, alla quale aveva appartenuto fin dalla prima giovinezza e che aveva onorato con l'ingegno, col carattere, con l'operosità.

Valentino Rizzo era uno scrittore limpido e sincero, e fu per molti anni banditore e difensore di quel liberalismo che — insieme ai grandi costruttori del nuovo Stato — accompagnò la risurrezione d'Italia.

Prima di diventare il rappresentante in Parlamento della città natale, egli aveva collaborato col Dina, il più valente e simpatico giornalista della vecchia Destra liberale — quella che era ancora tutta informata ai principi proclamati da Cavour contro i reazionari e contro i visionari.

Deputato, fece il suo dovere con rara coscienza, ben voluto da tutti, specialmente dai giornalisti, ai quali fu sempre di aiuto.

Alla memoria del collega liberale che lascia luminoso esempio di rettitudine politica e d'integrità professionale mandiamo il saluto di affettuosa riconoscenza.

Alla salma del compianto uomo furono ieri resi dalla sua città gli onori più solenni, fra il compianto generale d'una intera provincia.

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 21 Aprile ore 8 Termometro +16.2
Minima aperta notte +9.2 Barometro 752
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione: crescente Ieri bello
Temperatura massima: +21. Minima: -11.
Media: +16.39 Acqua caduta ml.

La Gara nazionale di tiro a segno

Domattina alle ore 9 al Campo di tiro, fuori porta Venezia, seguirà l'inaugurazione della Gara Nazionale di tiro a segno.

Alla cerimonia sono invitate le autorità e il comitato d'onore della Gara. Da tutta l'Italia sono pervenute numerose adesioni che assicurano alla Gara uno splendido risultato.

I premi saranno esposti stasera e domani in una vetrina del negozio Reccardini e Piccinini in Mercato vecchio.

La Gara si chiuderà il 1. maggio. Il giorno 2, alla presenza delle autorità, delle patronesse, ecc. avrà luogo la *Gara Reale* e nel pomeriggio si faranno le premiazioni.

DUE BATTAGLIONI DI BERSAGLIERI CICLISTI nel Veneto

La Preparazione dice che da informazioni avute risulterebbe che in seguito al progetto di riordinamento presentato dal l'ex-ministro Casana, i quattro pattugliatori di bersaglieri ciclisti di prossima formazione avranno per sedi Bologna, Monza, Padova e Treviso. Il movimento si effettuerà il 1. luglio.

Le concessioni in Cadore ad imprese straniere

La Preparazione rileva che qualche giornale ha levato una voce di allarme relativa alla concessione che le autorità italiane avrebbero accordato alla ditta Riech e Bandracco per derivazioni di acque ed elettrovia nel Cadore e nell'Agordino, concessione che sarebbe stata fatta alla ditta con l'assenso delle autorità militari italiane. E poiché si tratta di una ditta di Innsbruck, è parso che questa concessione

possa aver costituito un atto poco prudente ed avveduto.

La Preparazione ha assunto informazioni in proposito e dice di essere ora convinta che la concessione fu tutta circondata da un complesso di garanzie le quali escludono in modo assoluto l'allarme da cui la notizia sembra sia stata ispirata. La Preparazione ritiene probabile la pubblicazione di qualche comunicato ufficiale che rimetta la cosa a posto e la riduca a piccoli termini.

LA GRANDE FIERA DI SAN GIORGIO

Corsa di resistenza - Circuito Minisini

Note riguardanti il percorso

Partenza fuori porta Prachiuso al di là del passaggio a livello della ferrovia Pontebbana. — Udine-Cividale. Strada discreta, parzialmente inghiata. A un chilometro dopo Remanzacco passaggio a livello. — Cividale-Faedis. A Cividale passaggio a livello. Primo tratto dopo Cividale (chilom. 4 circa) molto carreggiata, non buona. — Faedis-Attimis-Nimis. Pendenza forte, strada buona. — Nimis-Tarcento. Leggere pendenze, strada buona. — Tarcento-Artegn. Strada discreta, in qualche punto stretta, pendenza forte e svolto stretto a Prampero. Due torrentelli a fondo lastricato con qualche centimetro d'acqua. — Artegn-Osoppo. Strada buonissima. — Osoppo-S. Daniele. Parzialmente inghiata specialmente nel primo tratto, del resto buona. Forte pendenza prima di S. Daniele. A S. Daniele il giorno della corsa si tiene mercato di derrate e animali. — S. Daniele-Rodeano-Fagnaga-Martignacco-Udine. Pendenza forte all'uscita di S. Daniele. Strada buona, eccetto un tratto da Rodeano a Fagnaga. In parte fiancheggiata dalla linea del tram a vapore (Rodeano-Martignacco).

Controlli: Cividale. Al di là del passaggio a livello verso Faedis. — Nimis. All'ingresso del paese. — Tarcento. All'Albergo Marconi. — Magnano. All'ingresso del paese. — Osoppo. All'ingresso del paese. — San Daniele. Palazzo Florio. — Rodeano. All'ingresso del paese. — Fagnaga. Vicino alla stazione del tram a vapore. Traguardo: A chilometri 1.500 da porta Anton Lazzaro Moro.

Località predisposte per i riposi: Tezano. Circa 4 chilometri da Cividale. Villa Volpe. — Attimis. Osteria lungo il percorso. — Tarcento. Albergo Marconi. — Artegn. Albergo allo svolto della strada per Osoppo. — S. Daniele. Scuderia casa Florio. Albergo « All'Italia ». — Fagnaga. Albergo e scuderia in prossimità del controllo.

La partenza

Stamane alle ore 4.30 fuori porta Prachiuso, al passaggio livello, punto stabilito per la partenza, era riunito un discreto numero di persone, considerata l'ora molto mattiniera.

Dei 22 iscritti ne partirono 18; due attacchi e due montati non partirono. Erano presenti tutti i membri della Giuria e del sottocomitato.

Le prime notizie

Alle 7.30 circa venne affisso il primo avviso nei luoghi indicati. Franza Antonio con Bibby (attacco) era passato per Artegn (primo controllo) alle 7.04.

Gli arrivi

Fino alle 11 arrivarono al traguardo di Udine a K. 1.500 da Porta A. L. Moro: 1. Pontoni Giorgio, Serbia; 2. Enrico Couditi, Liza; 3. march. M. Mangilli, Lady Maid; 4. cap. Pasini, Good Kope; 5. Giovanni Tumiotto, Zebra; 6. Francesco Dolce, Corniduri; 7. Antonio Franza. Sono tutti attacchi, eccettuato il cap. Pasini, montato.

Mostrà carrozzeria e selleria

Anche a questa Mostra accorrono sempre numerosi visitatori. Vengono già fatte parecchie vendite.

Le premiazioni

La Mostra fu ieri accuratamente visitata ed esaminata dalla Giuria (composta dai signori Emilio Broili, Romolo Panseri e dott. Giacomo Perusini), che assegnò i seguenti premi:

Carrozze: Modoni Amadio, Padova L. 100 — Bertoncetto e Beretto, Bassano 25 — Filippini Giovanni, Udine, 45 — Modena Vittorio, S. Giacomo Roncade di Mirandola diploma — Talarlo Lorenzo, Pordenone L. 15 — Meretio Luigi, Udine 25 — Moro Umberto, Udine diploma — Patrizio Bolognesi, Bologna diploma di medaglia d'argento.

Selleria e valigeria: R. Sappio e C. Milano primo premio L. 100 per finimenti di lusso e selleria — Ambrogio Gastano, Vicenza 25 — Padovani Luigi Udine secondo premio per finimenti da carrozza diploma di medaglia per il complesso — Vittorio Piutti, Pordenone diploma per finimenti da carro e medaglia d'argento per il complessivo —

Fontana Michele e C. di Udine primo premio per finimenti da carro 50 secondo premio per finimenti di lusso 25 — Peressoni Giovanni di S. Daniele, copertoni impermeabili diploma di medaglia d'argento — F.lli Schileo di Lancenigo, ferri per morsi L. 10 e diploma — Enrico Schileo di Lancenigo diploma L. 10 — Angelo Custodazzi di Udine, diploma di medaglia d'argento.

INABILI E AUDACI

« Il Paese di ieri è comparso un articolo pieno di triviali ingiurie contro il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli*, perché avversano l'esito della Fiera, per odio contro la Giunta radicale, di nuovo — con l'elezione politica — trionfante sulla città. »

Delle ingiurie non ci occupiamo: è fango che ricasca sulla testa di chi lo maneggia, mancando di rispetto al proprio ufficio e al suo pubblico. Ma dobbiamo dire che l'articolo è menzognero per quanto riguarda gli ostacoli frapposti dalla stampa non asservita all'amministrazione; imperocché questa stampa, se ha rilevato per dovere d'italianità una gaffe del segretario, impiegato comunale, organizzatore della fiera, non ha mancato di pubblicare con prontezza ed ampiezza tutte le informazioni diramate dall'ufficio organizzatore e quante altre notizie si potevano avere.

La menzogna apparirà al pubblico più evidente, appena ricorderà la burletta che fu fatta sino a ieri dal *Paese* e dai suoi amici per i nostri appunti d'intonazione serena e piacevole.

Diciamo questo per informare quella parte del pubblico che non ha badato alla gara linguistica, umoristica e poetica, non per rispondere ad un attacco che sia per la forma triviale, che per il criterio di piccoli signorotti fortunati, gli onesti di tutti i partiti dovranno biasimare e deplorare.

La forma risuscita metodi di discussione che si credevano esulati dalle mura di Udine, dove pur ieri, il sindaco e il deputato, invocavano la concordia delle classi cittadine.

In vero che una rappresentazione politico-amministrativa come quella a cui presentemente in Udine assistiamo, non s'è vista forse mai. Il sindaco e il deputato fanno appello alla collaborazione dei liberali e subito dopo il Consiglio, cominciando dalla Cassa di Risparmio, esclude i liberali da quasi tutti i pubblici uffici.

L'anno scorso, dopo l'esito della fiera San Giorgio il sindaco — accettando un suggerimento del *Giornale di Udine* — proclamava in Consiglio la necessità di abbandonare il sistema poco pratico e costoso di organizzare e dirigere la Fiera da un impiegato del comune. Si è nominata una commissione, per preparare una diversa organizzazione più pratica e meno costosa. Ma poi nulla si è fatto.

L'impiegato rimase, come prima; alla testa della Fiera che quest'anno fu organizzata e diretta da lui con gli stessi criteri e metodi delle altre, e che non poteva aver diverso risultato, da quello previsto facilmente dal sindaco, da noi e da quanti sanno che questa non è e non sarà mai, in Friuli la stagione propizia ad una grande fiera.

Ora l'impiegato e l'organo della Giunta, tentano di scaricare le loro responsabilità sulla stampa che rilevò l'invito fatto in lingua slovena, agli italiani di Gorizia di venire a Udine per la fiera.

Questa è audacia di buontemponi, che potrà suscitare un unico sentimento nel pubblico onesto contribuente: lo sdegno di vedere spesi i suoi denari con tanta spensieratezza.

IL NUOVO OSPEDALE DELLE MALATTIE INFETTIVE nella nostra città

Il prof. Berghin ha pubblicato il resoconto dell'Ospedale delle malattie infettive del 1° biennio 1907-1908 con fotografie dei padiglioni, delle stanze per gli ammalati, della sala operatoria.

Dice che l'Ospedale modesto, ma razionalmente moderno; ne rileva la parte non ancora sistemata e si augura che vengano presto tolte le deficienze.

Parla della Scarlattina, del morbillo dell'eresipola, della difterite, delle cure di dette malattie, e ne riporta le statistiche.

Si sofferma maggiormente sul servizio speciale della difterite, terribile nemica della fanciullezza, che prima mancava del tutto in città e Provincia.

Nel settennio 1900-1906 vennero curati 27 ditterici con otto morti.

Nel 1907 si ebbero 22 ditterici con 1 morto; e di questi 9 intubati con un morto nel 1908, 29 ditterici con 4 morti e di questi 6 intubati con 2 morti.

E poi dice la relazione, non è tanto il numero, quanto la essenza della cosa, dacché ora soltanto e finalmente abbiamo anche noi un ordinato servizio per i crouposi con assistenza chirurgica così brillante e moderna che solo

un trachio felice per bazioni pri dott. Cavan sorabile il la trachea sistemata soccorre e

Si capisce, perché gli altri C anche di i si è visto (V. Taglia S. Vito (V ove si è de poche ore

Pare ora estendere ammalati Udine in r che reca caramente venga qu

Testo conferenz neficio de al Teatro del pross sarà divis il Testoni seconda c tereina. E

Per il tato esec ha fissato per il 1. vi prende organizza Verrà in una con Cecchini, luogo un zione di uomo e donna. L mancabil

Le u vincial provincia eletto m Etro. Co di requis drupedi Caporac Pramper cav. Lu Stroili-T toni.

Per il Presso l cianti e ore 3 pr di prop accordi festivo e detto im anche u colo di l ad Udine

Una a Udine condo lre sana, acc sore, per di caval nostra F gue: A gimento di briga provviso Aquileia Palmano mando c squadron a Sacile.

Spon l'assessor la leggic monti e medico a la penna Domenic dott. Pier sinceri a

Il c uscito op nunciato frulano strato dir

Cam all'este vennero Piazza U 14 camp Payssand guay, l per il Te

Delle r 1 a Mas 1 a Mpn Pesaro.

Le cam nitidissim decorazio

Socle riuni il r Tipografi ferati. A A. Crema Bianco, a dotti, a vice-cont venne

